

CHE TIPO DI PRETE VOGLIAMO?

L'idea di questo documento era la seguente: cominciare dalla situazione, perché essa mette in evidenza i problemi e le difficoltà attuali, e poi passare in maniera positiva a una riflessione su ciò che bisognerebbe fare.

1. Non vogliamo qualcuno che si sente una vocazione sacerdotale, che si sente chiamato da Dio.
Non dobbiamo perdere di vista la base del ministero presbiterale che è la comunità - è la comunità che chiama per il servizio della comunità.
2. Non vogliamo qualcuno che è stato allontanato dalla comunità e isolato durante sei anni di formazione.
Alla maturità adeguata all'essere leader nella comunità non si può giungere se non nel seno della comunità - sviluppo emozionale, capacità di stabilire delle relazioni, capacità di dialogare, attitudine alla comunicazione...
3. Non vogliamo qualcuno che sia paracadutato dal di fuori della comunità - sistema "prete a nolo".
La nostra teologia, la nostra spiritualità devono essere incarnate. Devono potersi sviluppare nel terreno della cultura particolare, nazionale e locale.
4. Non vogliamo un prete che si considera come "in carica".
È la comunità che è "in carica" della propria vita e deve essere autorizzata ad essere attenta a sviluppare i meccanismi per far vivere e crescere questa vita. Troppi nostri preti sono sopraffatti da un terribile sentimento di "responsabilità".
5. Non vogliamo un prete che si veda come manager di una parrocchia.
Il suo settore di attività è la preghiera e la crescita spirituale dei membri della comunità, prete incluso, affinché vivano la loro vita come membri del Regno di Dio.
6. Non vogliamo una persona necessariamente altamente qualificata nel campo del diritto canonico, della storia o della teologia dogmatica
Dovremmo riflettere a ciò che dovrebbero essere le esigenze di una teologia più "pastorale": sicuramente delle competenze di comunicazione e di omiletica, qualifiche educative...Un approfondimento serio delle Sacre Scritture per la condivisione della Parola di Dio nella comunità eucaristica - ne soffriamo tanto spesso sui banchi della chiesa...!
7. Non vogliamo una stazione di servizio - un prete il cui ruolo è semplicemente dire messa e amministrare i sacramenti.
Di conseguenza, abbiamo bisogno di più preti scelti nella comunità, forse a tempo parziale, perché abbiano la possibilità di condividere tutti i diversi aspetti della vita della comunità.



8. Non vogliamo un "prete celibatario".

Il prete può essere celibatario o no, ma ciò non deve essere considerato come facente parte del suo ministero. Psicologicamente, ciò lo taglia fuori da tante cose della vita della comunità.

9. Non vogliamo un prete che non è rappresentativo della comunità.

Calcoliamo il rapporto maschile/femminile sui banchi della chiesa e finiamo con la discriminazione.

10. Non vogliamo un prete obbediente, una persona che dice sempre sì, rigida e inflessibile sotto la Legge e agli ordini del vescovo.

Il Vangelo non è un vangelo di libertà per il servizio. Abbiamo bisogno di una persona coraggiosa, pronta ad agire secondo la propria coscienza. La capacità di esprimersi e di dialogare, tanto con la comunità che con l'istituzione, è essenziale.

11. Non vogliamo un prete che "sa tutto".

Il prete deve essere un allievo per tutta la vita, capace di unirsi alla sua comunità, come il capo famiglia in Matteo 13, che trova "cose antiche e cose nuove" nella riserva del Regno di Dio.

12. Non vogliamo una persona che inalbera simboli di superiorità e di isolamento.

Il suo abito e il suo stile di vita dovrebbero essere quelli della comunità.

13. Non vogliamo un purista liturgico per il quale le rubriche sono più importanti del contenuto.

La flessibilità, la sperimentazione e l'apprendimento sul posto sono le sole maniere per crescere insieme.

14. Non vogliamo un prete la cui visione è limitata a ciò che abbiamo sempre fatto.

L'immaginazione è necessaria, lo sguardo rivolto verso l'esterno, di modo che con il senso della storia, possiamo afferrare con entrambe le braccia ciò che vive, ciò che cambia nella realtà della nostra tradizione comunitaria. Ci vuole una visione per proiettarsi arditamente verso l'avvenire.

15. Non vogliamo qualcuno che vede sé stesso come "alter Christus".

Quest'arroganza eleva il prete al di sopra del popolo di Dio, corpo di Cristo. Il prete presiede all'altare come rappresentante della comunità ed è lei che celebra.

Joe Mulrooney, Advent, UK
Giugno 2013

